



La foto, divenuta in seguito "simbolo" dei festeggiamenti per l'esito del referendum, ritrae il **volto di una giovane donna (Anna Iberti 1022-1997)** che sbuca da una copia de [Il Nuovo Corriere della Sera](#) del

6 giugno 1946 con il titolo «È nata la Repubblica Italiana».

La foto fu scattata da [Federico Patellani](#) per il settimanale [Tempo](#) (n. 22, 15-22 giugno 1946) come parte di un servizio fotografico celebrativo della Repubblica e del nuovo ruolo della donna; fu proposta anche in prima pagina dallo stesso *Corriere della Sera* e in seguito riutilizzata in moltissime campagne e manifesti.

Nel corso millenario della storia **LE DONNE CI SONO SEMPRE STATE** anche se il mondo maschile non ha riconosciuto il loro valore e le differenze che ci contraddistinguono

NOI DONNE ci siamo da sempre basti pensare che il nostro primo habitat di nascita e il nostro primo accompagnamento alla vita, sia per donne che per gli uomini, è femminile!

**NOI CI SIAMO E CI SAREMO SEMPRE INDIPENDENTEMENTE DALL'ESSERE RICONOSCIUTE
E OGNI EPOCA HA AVUTO DONNE CHE CON LE LORO INTELLIGENZE, IDEE INNOVATIVE,
SCOPE RTE HANNO SAPUTO CAMBIARE DIVERSE REALTA' STORICHE**

Molti dicono *“viviamo tempi difficili”*, ma credo che nella storia non ci sono mai stati momenti facili per la vita delle donne nelle diverse identità di mogli o compagne, figlie, madri, lavoratrici.

MA NON SIAMO DEBOLI! Anzi, se pensiamo alle conquiste fatte ad oggi va evidenziato che

la nostra rivoluzione pur **essendo sempre stata pacifica** ha in sé aspetti di **determinazione**, di **pazienza**, di **fedeltà alla nostra differenza** e, nei millenni, ci ha permesso di andare avanti con l'autorità e l'autorevolezza delle donne, **del nostro pensiero, delle sapienze e delle nostre pratiche**

IN QUESTA PROSPETTIVA IL VOTO DELLE DONNE NELLA FESTA DELLA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il **2 giugno 1946** fu il giorno in cui milioni di donne entrarono finalmente, da **PROTAGONISTE**, nella vita democratica della nazione. Diritto che arrivò dopo la Resistenza, dopo il sacrificio di tante donne partigiane, lavoratrici, madri e intellettuali che avevano contribuito alla Liberazione del Paese dal nazifascismo.

La democrazia italiana nasce dunque soprattutto dalle loro mani, dalla loro coscienza civile, dal loro coraggio comprese le donne rimaste nelle loro case a preservare, a curare i loro famigliari e l'economia delle loro case.

Alle urne si recarono oltre 24 milioni di cittadini di circa 13 milioni di donne contro poco più di 12 milioni di uomini. La partecipazione femminile fu straordinaria e determinante. Le immagini delle file davanti ai seggi delle donne emozionare con la scheda in mano, delle anziane che votavano per la prima volta dopo una vita trascorsa senza diritti politici, rappresentano ancora oggi una delle pagine più alte della nostra Repubblica. Le immagini delle file davanti alle urne nel film di Paola Cortellesi **“C'è ancora domani”** e che sono arrivate nei cuori di tante e tanti di noi, rendono molto bene il valore imprescindibile delle donne nella storia del nostro paese.

Le donne non furono comparse della Storia: ne furono protagoniste fondative.

Fin dall'Assemblea Costituente entrarono 21 donne, le nostre **Madri Costituenti** che provenivano da culture politiche differenti – **cattolica, socialista, comunista, azionista** – ma seppero unire competenze, visione e determinazione per scrivere una Costituzione capace di parlare alle generazioni future.

Ma la storia dei diritti non è mai definitiva. Ogni conquista va difesa, aggiornata, resa concreta nella vita quotidiana delle persone oggi più che mai perché la memoria non sia nostalgia, ma una scelta politica da vivere ogni giorno nelle nostre comunità.

Molto si è fatto ma ci sono temi aperti: la leadership femminile, la distribuzione del lavoro di cura (maternità e familiari ammalati), il basso tasso di occupazione femminile, scarsa presenza delle donne nei ruoli apicali dell'economia, della ricerca e delle istituzioni.

Rivedere anche la questione delle quote rosa. Le questioni legate alle differenze di genere (pensieri, sguardi, emozioni differenti dagli uomini) è un processo culturale per cui rivedere la città con i pensieri, gli sguardi, le sapienze delle donne. Quindi un patrimonio comune con cui rigenerare tratti di democrazia coinvolgendo le nuove generazioni.

Perché la memoria non è nostalgia. La memoria è una scelta politica da rendere attuale ogni giorno